

Oreste Kessel Pace
SAN ROCCO
Romanzo

Si può scrivere in moltissimi stili, su tutto ed anche su tantissimi aspetti di una cosa sola. Il genio di Oreste Kessel Pace è l'equilibrato esito non della commistione di tante forme di scrittura ma dell'armonizzazione di diversi scenari, ciascuno dei quali deve essere narrato in modo opportuno. L'opportunità è una situazione terribile: secondo gli "scaltri" è convenienza, utilità, vantaggio ... cose tutte che sono negativi sinonimi di questa parola, il cui significato più pieno è "adeguatezza".

Dunque si può scrivere per portare il lettore verso un determinato messaggio (opportunità funzionale a qualcosa o qualcuno) o verso un determinato scenario (opportunità quale adeguatezza di qualcosa o qualcuno al contesto dato). Questo secondo tipo di procedura è quello utilizzato da Oreste per portare il lettore sulle orme di San Rocco, e, ancor più, dentro il "bios" (come egli spesso dice) il più possibile esatto del nostro santo pellegrino. La sua opera merita quindi pienamente la definizione di "romanzo storico" e con autentico piacere la presento e mi permetto di scrivere qualche riga a suo proposito, riga che non aggiunge certo nulla di eccezionale a ciò che è e che veramente, autenticamente merita.

Leggendo le pagine del suo romanzo storico le prime suggestioni che colpiscono sono certo quelle che la sua penna riesce così bene ad evocare ricostruendo gli scenari dei tempi e luoghi rocciani. Tuttavia l'obiettivo non è quello di richiamare una storia che fu, guarnita di nobili gesta cavalleresche della società comunale medievale, ma una vicenda di vita che può essere proiettata benissimo sulle strade e contrade del Terzo Millennio, anche contestualizzata in e con altri linguaggi, stili, scenari.

In campo letterario in senso lato, più di una narrazione porta o ricorda figure "leggendarie" che appaiono e scompaiono dalla "scena" non appena compiuta la loro missione: la figura del pellegrino di Montpellier descritta da Oreste può benissimo essere un compagno di cammino che si incontra sulle strade del mondo di oggi. Non sappiamo chi incontreremo né dove porta la strada ... è essa che ci conduce e non è detto che nel compierla siamo soli ... noi però dobbiamo seguirla per non perderci ... e siamo sicuri di non perderci seguendo Cristo-Via e chi lungo i secoli si è già incamminato sulla via che Egli ha tracciato. Senz'altro troveremo anche noi dei validi compagni di viaggio (anche un buon libro è un compagno in più di un momento della vita, no?).

Un romanzo così fatto, con gli obiettivi che si prefigge di raggiungere, non resta quindi "solo" un originale evento scrittoriale ma un piacevolissimo, poliedrico strumento che si legge avvincentemente bene con coinvolgimento che non fa perdere l'entusiasmo e la curiosità di avanzare nella lettura (attenzione: il volume provoca bibliofagia, se ne consiglia l'assunzione in dosi moderate!). Non solo: riesce a far vivere bene quello che testimonia, cosa che a sua volta aiuta a veicolare opportunamente (ossia adeguatamente) il messaggio rocciano. E questo è quel che tutti ci interessa.

Gian Paolo Vigo

"Comitato Scientifico Internazionale per gli Studi su San Rocco e la Storia Medievale"

"Confraternite d'Italia"